

*Quando i mostri azzannano la notte
e spuntano le stelle tutt'intorno
gli alberi neri e il vento fanno a botte
per vincere la corsa al nuovo giorno.
I rumori diventano giganti,
piedi pesante che battono il sentiero,
mentre il buio coi suoi freddi guanti
confonde quel che è falso e quel che è vero.
La notte fonda, fredda, lunga e scura
spaventa ragazzi e grandi al suo passaggio
solo che i grandi, anche se hanno paura,
fan sempre finta di avere più coraggio.
Janna Carioli**

L'argilla come potenziale mediatore

Come ogni venerdì pomeriggio da circa un mesetto presso il CD Giambellino i ragazzi e le ragazze delle medie si ritrovano per provare ad esprimersi e raccontarsi attraverso diverse forme artistiche. Attraverso questo laboratorio, desideriamo offrire la possibilità ai nostri ragazzi e ragazze di conoscersi e di potersi rappresentare grazie all'arte, canale espressivo e creativo per eccellenza, e di poter esternare e sperimentare le proprie emozioni.

Tema di oggi, guidati da musiche horror, è stato la rappresentazione del "Mostro sotto al letto" attraverso il modellamento dell'argilla: i ragazzi e le ragazze infatti sono stati guidati a pensare e poi a rappresentare la loro più grande paura, sia attuale che passata, grazie al supporto dell'argilla. Grazie a questo medium facilmente malleabile e in grado di trasformarsi in continuazione, i nostri ragazzi e ragazze hanno potuto dar voce a ricordi vicini e lontani, paure sia tramandate nella propria cultura o famiglia sia sperimentate personalmente. Alcuni, infatti, hanno ripensato alla propria infanzia e hanno sorriso mentre rappresentavano la finestra che di notte assumeva sembianze umane intimorendo così i loro sogni o si sono ulteriormente spaventati rappresentando il vicino che, da piccoli, incuteva terrore. Altri hanno parlato della paura dell'armadio aperto dal quale, di notte, si affaccia un mostro scheletrico, o delle sedie che, se lasciate vuote di notte, a detta del fratello maggiore, vengono occupate da mostri e fantasmi. Altri ancora hanno ripreso le proprie leggende culturali, rappresentando così la donna che abita i canali che scorrono vicino ai campi agricoli e che chiama e invita gli umani a tuffarsi nelle sue acque, morendo.

Ci è sembrato dunque, che l'argilla, in questa attività, abbiamo assunto un potente ruolo di mediatore che ha favorito la rappresentazione di vissuti e situazioni altrimenti difficilmente raccontabili. Come infatti Palmieri ci ricorda, "mediare significa istituire contesti finzionali, quelle regioni «intermedie e meditative» (Massa, 1987, p. 23), che consentano appunto di fare esperienza della vita "come se" fosse la vita reale, quotidiana, ma in una situazione al tempo stesso di protezione e di messa alla prova, in cui ci si possa fidare e si possa quindi rischiare di sbagliare" (Palmieri, 2018, p. 172).

* filastrocca di apertura del laboratorio